

Pagina a cura di  
Silvana Bortoli  
e Gerardo Rigoni

## Quando la forza fa l'unione

Con il progetto dello Spav Team, che prevede attività per disabili e normodotati, si intende promuovere il turismo sociale

Turismo sociale: una risorsa che può dare molte soddisfazioni, e per il quale, grazie alle sue peculiari caratteristiche ambientali, l'Altopiano è meta ideale. Ma serve la collaborazione di tutti per poter offrire proposte, strutture e servizi che possano favorire l'integrazione mediante l'abbattimento delle barriere, non solo architettoniche ma anche mentali. In Altopiano da tempo c'è un esempio significativo di come sia possibile da una parte superare difficoltà oggettive, e dall'altra pregiudizi, timori e remore, per favorire la pratica sportiva di persone con abilità diverse: sono le settimane bianche per diversamente abili, che grazie a un gruppetto di persone sensibili e qualificate, rappresentano un movimento turistico alternativo. Se recepita e sviluppata anche da altri, questa offerta potrebbe allargarsi in modo importante anche d'estate, con escursioni dedicate. Il tutto in un contesto che non si limiti a circoscrivere proposte per le persone con

disabilità fisiche e psichiche, ma che sia rivolto anche a un'integrazione con i normodotati. E' in questo ambito che è nato qualche mese fa ed ha preso avvio recentemente il progetto "Asiago e l'Altopiano: sport e cultura per tutti" messo a punto dall'Associazione Sportiva Dilettantistica Spav Team di Asiago, con un gruppo di lavoro composto da personale professionalmente qualificato, in possesso di titoli e requisiti necessari e diversi anni di esperienza nel trattamento di casi di disabilità fisica, sensoriale e cognitiva. Dello

Spav Team, il cui centro di sport terapia si trova presso gli impianti del Kaberlaba, fanno parte tre maestri di sci specializzati nell'insegnamento a persone diversamente abili e bambini:

I maestri della Scuola Sci Asiago con  
Lara Magoni e Marilena Pedrinazzi



Manuele Santeramo (presidente) Carlo Arduini (vice presidente) Fabio Peterlin (tesoriere) e l'albergatore Antonio Valente (segretario), la cui struttura alberghiera è specializzata

nell'ospitalità di persone con disabilità. Fra gli scopi del progetto, che si vuole promuovere su larga scala, l'aumento della partecipazione di bambini, ragazzi e adulti disabili e normodotati alle attività motorie e sportive, favorendo l'integrazione e la socializzazione, oltre al miglioramento dello stato di salute. Si intende inoltre sensibilizzare i proprietari di alberghi, impianti sciistici per l'accessibilità ai servizi e alle attività. "Lavoriamo in collaborazione con un comitato scientifico di medici - dice Manuele Santeramo - che ci indirizzano al lavoro da svolgere in pista per migliorare e rafforzare l'autostima e

l'autonomia, mettendo però sempre al primo posto il divertimento. La valenza di questa attività riabilitativa viene anche dal fatto che i fruitori passano la giornata al sole, all'aperto, divertendosi. Inoltre, accanto allo Spav Team disabili abbiamo creato il gruppo parallelo Sport Team normodotati, che ci permette, una volta acquisita la necessaria autonomia, di inserire gli uni con gli altri, favorendo l'integrazione e la crescita nella consapevolezza dell'altro". Lo Spav Team, che dall'avvio del progetto ha raccolto già un centinaio di iscrizioni, è affiliato alla FIE (Federazione Italiana Escursionisti) e questo garantisce agli associati la copertura assicurativa per infortuni propri e danni agli altri. "Possiamo fare questo - continua Santeramo - grazie agli sponsor, Cassa Rurale e Rigoni di Asiago, con il cui contributo riusciamo ad attrezzarci con gli ausili sanitari necessari. Ringraziamo loro, e tutti quelli che ci danno una mano nella nostra attività, dagli impianti della Kaberlaba alla Scuola Sci Asiago, Comunità Montana, Comune di Asiago, Consorzio Turistico Asiago 7 C e Regione Veneto".

## "Nonostante le difficoltà, si possono fare tante cose con gli altri e come gli altri"

Marilena Pedrinazzi, fisioterapista, cremasca, innamorata pazza dell'Altopiano, vi è arrivata quasi per caso oltre quarant'anni fa, approdando alla Baita Jok degli indimenticati Baffo e Ginetta. "E' semplicemente il posto più bello del mondo - dice con un entusiasmo contagioso - questi luoghi regalano emozioni in qualsiasi stagione!" E' lei il vero motore dell'iniziativa "handicap e sci", che da oltre 25 anni porta in Altopiano gruppi di bambini e ragazzi diversamente abili dai 3 ai 29 anni che provengono da ogni parte d'Italia e anche dall'estero. E' lei che istruisce, mediante corsi appositi, i maestri di sci su come agire nell'insegnamento a portatori di handicap di vario genere. "Il nostro obiettivo - dice - è quello



Marilena Pedrinazzi  
e Antonio Valente

di insegnare a sciare in sicurezza, con le attrezzature specifiche per ogni singola persona, in modo che lo possano poi fare da qualsiasi parte, con amici e familiari; istruiamo inoltre i genitori che già sciano a portarsi appresso correttamente il bambino. La cosa importante è far loro pensare al futuro con più serenità, dimostrando come,

seppur con tutte le difficoltà che si devono superare, si possono fare tante cose con gli altri e come gli altri. Ci sono bambini e ragazzi che non stanno in piedi, o per i quali la parola correre è solo un grande desiderio, e poter scendere veloci sulla pista li entusiasma. E' bello vederli sereni e contenti di quello che stanno facendo".

## "A livello umano soddisfazioni impagabili"

Antonio Valente è titolare dell'Albergo Col del Sole di Treschè Conca, unico albergo dell'Altopiano completamente a misura di disabile. La voglia di indirizzare la sua attività in questo senso gli è venuta quando, a malincuore, ha dovuto rinunciare ad ospitare una mamma con il figlio costretto in carrozzina proprio per la difficoltà oggettiva di farlo. Ristrutturando successivamente il suo ambiente, lo ha reso totalmente accessibile alle persone con problemi di mobilità, avvicinandosi poi alle varie problematiche date da disabilità fisiche e psichiche e dotando il suo albergo di tutto ciò che serve per accogliere i disabili con le necessarie comodità: dai sollevatori alle carrozzine, dai piatti e bicchieri in plastica fino a tutti quegli ausili e accessori che servono

quotidianamente. Per la sensibilità e l'esperienza maturate nel settore, viene spesso invitato a parlare presso scuole, associazioni, aziende sanitarie di tutto il Veneto. "Quello che faccio - dice - va oltre la mia attività imprenditoriale. Le soddisfazioni che danno questi clienti a livello umano, sono davvero forti: anche dopo la vacanza tengono un contatto, mandano auguri per le feste, si ricordano dei compleanni delle mie figlie. Senza contare l'entusiasmo che dimostrano per quello fanno in pista, provando per la prima volta emozioni per sensazioni che conoscevano solo attraverso il racconto di altri, come un ragazzo che mi raccontava felice di aver sentito la brezza sul viso mentre sciava lungo la pista, proprio come descrittogli dal fratello. Purtroppo l'apertura mentale verso il mondo dei disabili è ancora lungi dall'es-

sero dei più, spesso ho incontrato difficoltà nel far convivere ospiti con handicap e normodotati. E' capitato anche che, chi con una scusa e chi dicendo apertamente il motivo, alcuni rinunciassero alla vacanza in albergo. E pensare che non si può mai sapere cosa può riservare il futuro: da me sono ritornati ospiti che avevano mostrato inofferenza nei confronti di disabili, e che poi si sono trovati, a causa di problemi legati all'età o di una malattia, a vivere a loro volta su una sedia a rotelle". "Mi auguro - conclude Valente - che sull'Altopiano altri si possano rendere conto della valenza, economica ed umana, di questo tipo di turismo, pensando a rendere più accessibili locali pubblici, strade e marciapiedi, a vantaggio anche di persone anziane e mamme con bambini".

## Un'esperienza che aiuta a rapportarsi con gli altri

"Lo sport è uno degli strumenti più efficaci per l'integrazione sociale". La dichiarazione è del Parlamento Europeo inclusa nel "Libro bianco sullo sport", pubblicato dalla Commissione Europea lo scorso anno. Che lo sci rappresenti uno strumento prezioso per i disabili lo testimoniano proprio le decine di persone che negli ultimi anni si sono avvicinate alle piste grazie allo Spav team. Persone prima chiuse nel loro mondo, che non si rapportavano con altri, che faticavano ad esprimere le loro potenzialità e che poi, grazie allo sci e alla dedizione dei maestri e dei genitori, hanno aperto i loro orizzonti integrandosi nella vita che li circonda. "Francesco era

difficile da gestire, chiuso in un mondo tutto suo, oggi è allegro, comunicativo ed iscritto alla seconda liceo con ottimi risultati soprattutto in matematica - spiega Paola Mucciconi, madre di un ragazzo disabile e

presidente della sezione Anffas di Vasto - Lo sci gli ha dato autostima, lo ha spronato ad impegnarsi, le rende sicuro e quindi anche più tranquillo. Quando ritorna dalle piste tutti si accorgono che è migliorato, dai terapeuti ai professori". "Il programma tra l'altro ha altri benefici diciamo "collaterali" - prosegue - Spinge ad una crescita anche i genitori forse restii a "buttare nella mischia" i loro figli per un naturale senso di protezione. Ma in più costringe anche la società a prendere coscienza delle potenzialità di questi ragazzi spostando l'attenzione politica da un atteggiamento prettamente assistenziale ad uno d'integrazione".



## Un giorno al Kaberlaba per Lara Magoni, socia onoraria del Team

"Questi maestri da sci sono unici! Unici capaci di mettere sugli sci bambini spastici, far fare slalom ad autistici, convincere disabili gravi a lanciarsi giù per discese imbiancate". Sono parole di Lara Magoni, due volte campionessa italiana, campionessa europea e medaglia d'argento in slalom speciale ai mondiali, e socia onoraria dello Spav Team, che ha trascorso una giornata al Kaberlaba per osservare i maestri della Scuola Sci Asiago al lavoro con bambini affetti da gravi forme di disabilità relazionali. Una "specialità" che da 26 anni sull'altopiano non solo mette disabili sugli sci ma insegna loro sciare. "E' questa la differenza tra quanto fanno qui e quanto si fa in tanti altri centri - prosegue Magoni - Spesso ci si accontenta di accompagnare i ragazzi giù per le piste con il monosci o sorreggendoli dall'inizio alla fine. Invece qui, con passione e anche un pizzico di fantasia, i ragazzi sciano da soli dimostrando che lo sci è veramente sport per tutti".

